

**COLLEGIO SALESIANO
SAN CARLO
VIA ROMA, 1
BORGO SAN MARTINO (AL)**



Sac. Carlo Novelli

Cuccaro 10 febbraio 1910

Borgo San Martino 21 giugno 1995

Cari confratelli,

il 21 giugno 1995 ha chiuso in questa casa la sua lunga giornata terrena il

Sac. CARLO NOVELLI

di 85 anni d'età, 67 di professione e 58 di Sacerdozio.

Don Novelli era giunto definitivamente al San Carlo nel 1967, proveniente dall'Istituto Salesiano "Luisa Provera" di Mirabello.

Non era la prima volta che veniva destinato al nostro Collegio. Era già stato qui antecedentemente, in quattro periodi diversi: dal 1930 al 1933, come assistente; dal 1937 al 1938, in qualità di insegnante ed incaricato dell'Oratorio; dal 1940 al 1945 e dal 1956 al 1964, ancora come insegnante.

Nel suo ultimo periodo "borghigiano" fu solerte insegnante ed anche incaricato dell'Oratorio negli anni 1971 e 72. Al termine dell'anno scolastico 1983-84, si ritirò dall'insegnamento; aveva 74 anni. Si dedicò allora esclusivamente al ministero sacerdotale in parrocchia, soprattutto visitando gli ammalati nelle famiglie e nella Casa di Riposo del paese.

Affetto da sordità progressiva, da disturbi gastrici e cardiaci, dovette ridurre di molto il raggio della sua carità pastorale.

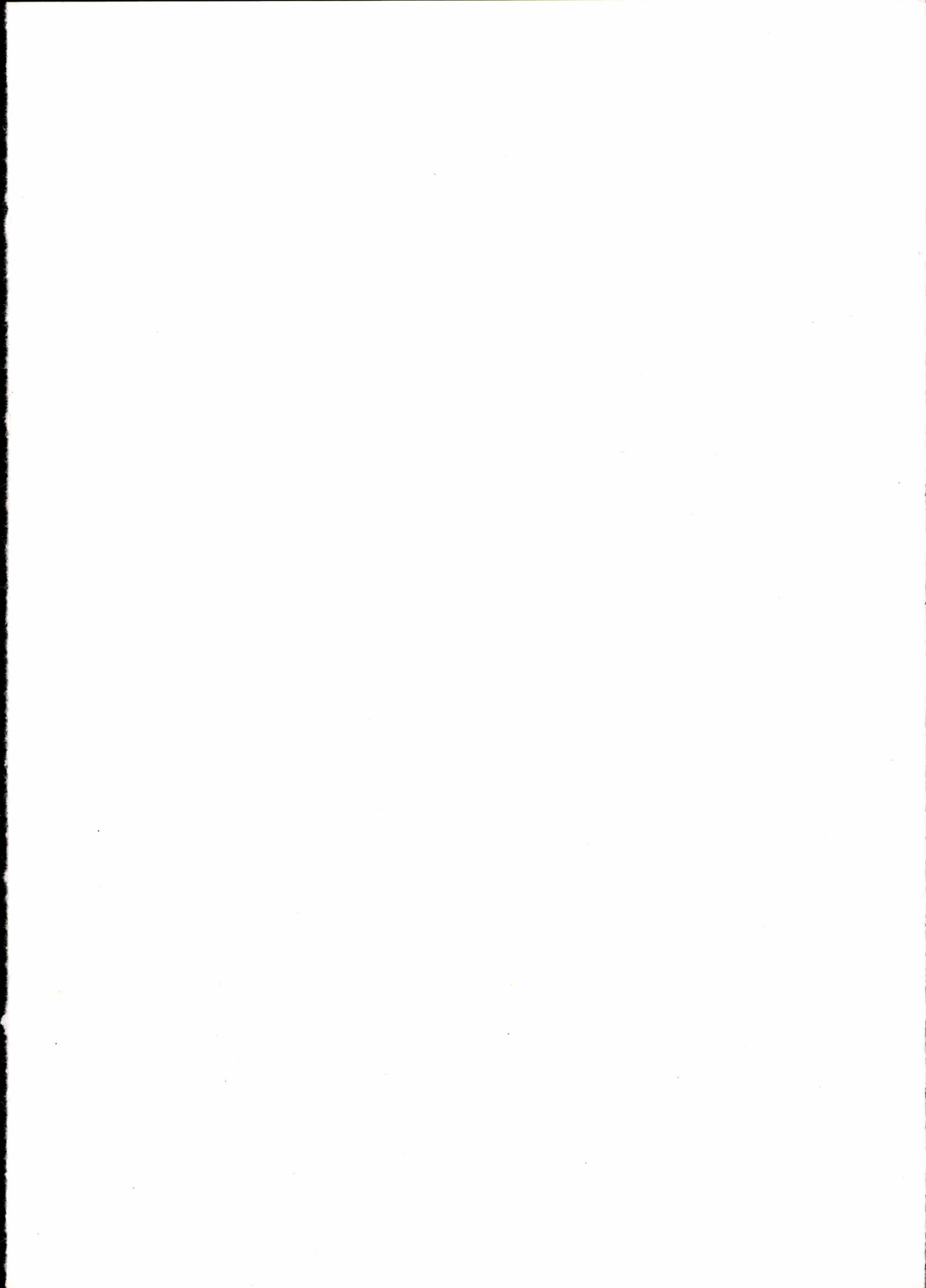
Ai primi di giugno del '95 si accentuarono alcune strane difficoltà motorie per cui fu ricoverato all'Ospedale Santo Spirito di Casale. Il verdetto dei medici fu subito allarmante: era la fine, che arrivò rapidamente il mercoledì 21 giugno, quando l'organismo, bloccato da una paresi galoppante, non offrì più nessuna resistenza.

Qualche giorno prima Don Carlo era stato ricondotto in Comunità; e così ebbe tutte le cure, assai generose, dai suoi familiari e dai Confratelli del S. Carlo. I funerali, celebrati nella chiesa parrocchiale il sabato 24 giugno, furono presieduti da Don Venanzio Nazer, Vicario dell'Ispettore, circondato da numerosi concelebranti.

Nell'omelia, Don Nazer ha saputo illuminare efficacemente la figura umana, morale e religiosa di Don Novelli, tracciandone, allo stesso tempo, un rapido ed esaustivo profilo attraverso le tappe più significative della sua vita.

Don Carlo era nato il 10 febbraio 1910 a Cuccaro (Alessandria), in una famiglia patriarcale, da papà Claudio e mamma Carolina; contadini poveri, ma ricchi di buon senso e, ancor più di santo timore di Dio, che trasmisero ai figli.

È edificante e giusto ricordare la preghiera che la mamma ha composto



dopo la nascita di Carlo (gliel'ha fatta conoscere quando stava per essere ordinato sacerdote).

Diceva così: "Quale dono più bello potrei presentarti, o Signore, che offrirti la mia creatura? Tu permetti spesso che la vocazione di un fanciullo prenda inizio nel cuore della mamma. Ti domando di mettere nel mio cuore le virtù sacerdotali: la purezza, la generosità, lo spirito di sacrificio, perchè nel mio cuore di mamma questo bambino trovi terreno propizio al fiorire della sua vocazione, se tale è la Tua volontà, o Signore". È stupenda! Come sarebbe bello se tutte le mamme cristiane la facessero propria... Don Carlo diceva: "Se sono sacerdote, dopo Dio, devo dire grazie alla mamma e alla zia Suor Luisa".

Carlo, a tredici anni, andò a Valdocco per gli studi ginnasiali; vi trovò un grande clima di fede, ma anche di festa, di gioia serena e profonda (basti ricordare la banda del Maestro Dogliani).

Sono parole sue: "Pregavo il Signore che mi facesse conoscere la strada da seguire... purchè non fosse quella del prete! Purtroppo, avevo sentito sbefeggiare e denigrare i preti".

Ma a Valdocco conobbe figure meravigliose della storia salesiana: Don Francesia, il Cardinal Cagliero, Don Rinaldi, Don Branda, Don Barberis, Don Vismara che avevano conosciuto Don Bosco; anzi, alcuni erano stati tra i suoi primi discepoli. Non c'è bisogno d'altro: l'ideale di Don Bosco lo affascina e ne resta conquistato. Per di più nel 1929 Don Bosco è dichiarato beato e nel 1934 è proclamato santo. Possiamo immaginare il clima di entusiasmo che si viveva in quegli anni nell'Oratorio di Valdocco.

Fu quindi naturale per Carlo passare al noviziato di Borgomanero e divenire salesiano nel 1928. Lui stesso confermerà più tardi: "Appartengo a quella schiera fortunata di confratelli che hanno vissuto le solenni celebrazioni di Don Bosco beato e santo, e ne hanno tratto forti motivi di fedeltà alla vocazione salesiana".

Al termine della sua avventura terrena lo possiamo confermare anche noi. Don Carlo fu un salesiano della "prima ora", tutto d'un pezzo, che ha assimilato nel profondo il genuino spirito di Don Bosco fatto di fedeltà radicale ai valori della vita consacrata e di amore, concreto e pieno di fantasia, ai giovani.

Con la laurea in lettere conseguita nel 1940, fece l'insegnante per tutta la vita; insegnante fedele, desideroso del bene dei suoi ragazzi, esigente, ma sempre disponibile a sostenere, incoraggiare, spiegare. Nessuno potrà mai contare tutti i compiti che ha assegnato e corretto Don Carlo. Tutti i

momenti erano buoni per lui, anche quelli della ricreazione, per dare le spiegazioni più opportune a coloro che non avevano capito qualche dettaglio di latino, o dare vere ripetizioni, così alla buona, ma quanto mai efficaci, perchè date al momento giusto.

Era preoccupato, certo, della crescita intellettuale dei suoi ragazzi, ma anche e soprattutto, interessato alla loro crescita umana e spirituale; li accompagnava poi nell'impatto con la società e li portava nel cuore i suoi ex-allievi, seguendoli con affetto paterno nelle vicende liete e tristi, accogliendoli a braccia aperte e cuore spalancato, scorrendo amabilmente con loro, come se riprendesse un colloquio mai interrotto.

Tutto questo non solo nella scuola, ma anche all'Oratorio. Negli anni trascorsi qui a Borgo San Martino, ha conosciuto tutti o quasi i giovani del paese, ed è riuscito ad influire efficacemente su di loro: ognuno porta con sé un ricordo particolare, pieno di riconoscenza.

Volendo tentare di completare la figura morale di Don Carlo, capire cioè il lavoro della Grazia nella sua bell'anima di Salesiano, elenchiamo alcune costanti nel suo lavoro educativo.

Se aveva dei prediletti tra i giovani, erano gli ultimi, quelli che trovavano più difficoltà, quelli che sentivano maggiormente la lontananza dalla famiglia, quelli che avevano perso i genitori... proprio come ha fatto Gesù, come ha fatto Don Bosco. Altri privilegiati del suo apostolato erano i malati e gli anziani.

Da sempre, ma soprattutto in questi ultimi dieci anni, da quando dovette ritirarsi dall'insegnamento per raggiunti limiti d'età, passava il suo tempo andando a trovare gli ammalati, o a piedi o con la sua inseparabile bicicletta. Tentava di portare ai sofferenti il conforto dell'amicizia, della vicinanza, della bontà, della fede, del soccorso fatto di attenzioni personalizzate e di tempo dedicato esclusivamente a loro. "Qualunque cosa avrete fatto a questi più piccoli dei miei fratelli, lo avrete fatto a me" ci ricorda Gesù nel Vangelo. Ecco il lavoro della Grazia, ecco la "rivelazione dei figli di Dio".

Vogliamo ancora accennare ad un amore profondo che Don Carlo ha sempre coltivato nella sua vita: l'amore alle Missioni. Da giovane avrebbe voluto andare in missione, ma non è riuscito a realizzare il suo sogno. Non per questo il desiderio si è spento nel suo cuore; il missionario lo ha fatto qui, nei luoghi dove l'obbedienza l'ha inviato. Però, ha sempre cercato di portare ogni possibile aiuto ai missionari lontani: parlava continuamente di loro, per loro incessantemente pregava, a loro favore raccoglieva fondi ed invitava tutti ad aiutarli.

Con questa sensibilità di Chiesa era naturale per lui l'attaccamento alla chiesa locale ed universale, perchè i suoi occhi spaziavano sul mondo intero.

A completamento del quadro tracciato nell'omelia funebre, aggiungiamo alcune testimonianze portate da persone che hanno conosciuto bene Don Carlo.

«Era un salesiano di stampo antico, di scuola donboschiana, evangelicamente "povero di spirito", appartenente di nascita e di costume alla categoria dei "miti che possederanno la terra". Ma umanamente era di sana scorza monferrina, temprata alla scuola rigidamente onesta di papà Claudin e di mama Carulinna, titolari, al costo di immense fatiche e rinunce, della cascina Sant'Antonio.

Fu umile e prezioso lavoratore della cattedra, perfezionando sempre più l'arte del seminatore di scienza, arricchita di virtù civili, esaltando la sua genuina vocazione educativa al servizio dei giovani, risultando la sua più autentica e meritoria nota di "salesianità"». (Prof. Gaspare De Martini)

«Uomo di scuola e di oratorio, laureato in lettere, intransigente latinista, comprensivo tuttavia e generoso, si è sempre reso conto che l'autentica grandezza cristiana consiste nel servire; non si è mai tirato indietro. Da buon cristiano. Da santo sacerdote. Da genitore spirituale trepido, commovente, austero ma sempre arguto». (Mauro Coppo)

Cari confratelli, Don Carlo a Borgo San Martino è stato veramente una istituzione. Mancherà una colonna alla Parrocchia, alla casa salesiana e a tutta la gente. È stato un grande dono che il Signore ha voluto fare alla Sua Chiesa ed alla Congregazione.

Preghiamo il padrone della messe perchè mandi tanti altri Don Novelli a lavorare nel Suo campo.

Abbiate pure un ricordo al Signore per questa Casa così cara al cuore di Don Bosco.

Fraternamente

Il Direttore e i Confratelli Salesiani di Borgo San Martino.

PER IL NECROLOGIO

Novelli Carlo

nato a Cuccaro (AL) il 10 febbraio 1910, morì a Borgo San Martino (AL) il 21 giugno 1995, a 85 anni di età, 67 di professione salesiana e 58 di sacerdozio.